

ALLEGATO C al Documento di Classe

A.S. 2023/2024

Classe **5^aA** Liceo Linguistico

TESTI DELLE SIMULAZIONI DI PRIMA E SECONDA PROVA

SIMULAZIONE PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO

TIPOLOGIA A

TIPOLOGIA B

TIPOLOGIA C

SIMULAZIONE SECONDA PROVA DELL'ESAME DI STATO

TEDESCO

SIMULAZIONE PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO

TIPOLOGIA A – ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Gabriele d'Annunzio, *A mezzodì*, in *Alcyone, Madrigali dell'Estate*

Il componimento, pubblicato nella raccolta del 1904, è incentrato sull'incontro passionale fra l'io lirico e una ninfa sullo sfondo di uno scenario naturale estivo.

A mezzodì scopersi tra le canne
del Motrone¹ argiglioso² l'aspra³ ninfa
nericiglia⁴, sorella di Siringa⁵.

5 L'ebbi su' miei ginocchi di silvano⁶;
e nella sua saliva amarulenta⁷
assaporai l'origano e la menta.

Per entro al rombo della nostra ardenza⁸
udimmo crepitar sopra le canne
pioggia d'agosto calda come sangue.

10 Fremere udimmo nelle arsicce⁹ crete
le mille bocche¹¹ della nostra sete¹⁰.

1. **Motrone**: torrente che sfocia nel Tirreno, vicino a Marina di Pietrasanta.
2. **argiglioso**: *argilloso, pieno d'argilla*.
3. **aspra**: *selvaggia*.
4. **nericiglia**: *dalle ciglia nere*.
5. **Siringa**: la ninfa che ottenne di trasformarsi in canna per salvarsi dall'inseguimento di Pan, dio dei boschi.
6. **silvano**: *abitante dei boschi*.
7. **amarulenta**: *amarognola*.
8. **ardenza**: *passione ardente*.
9. **arsicce**: *secche, aride*.
10. **le mille bocche**: *i mille interstizi* attraverso i quali la terra riarsa (**le arsicce crete**) s'imbeve di pioggia.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Proponi una breve sintesi del contenuto del componimento.
2. Quali fasi della vicenda presentata dal testo sono particolarmente poste in risalto dagli *enjambements*? Rispondi alla domanda dopo averli individuati.
3. Le impressioni descritte dal poeta sono uditive, olfattive, visive, tattili: perché assumono una rilevanza fondamentale nel testo? Quali vocaboli e/o espressioni presenti nel componimento ne rendono l'efficacia? Il lessico utilizzato dal poeta è prevalentemente comune e quotidiano o prezioso e aulico?
4. Il testo sembra percorso, in modo costante, da riferimenti a elementi "liquidi" della natura e a sensazioni quali la sete e l'arsura. Individuali e commentali in relazione all'intero componimento.

Interpretazione

La rappresentazione non realistica, ma soggettiva e simbolica, del paesaggio naturale costituisce uno dei temi ricorrenti delle poetiche del Decadentismo in Europa e in Italia. Collega in tal senso il componimento analizzato con altri testi di autori coevi a te noti.

PROPOSTA A2

Giorgio Manganelli, *Trentanove, da Centuria. Cento piccoli racconti fiume*, 1979

Un'ombra corre veloce tra i reticolati, le trincee, i profili notturni delle armi; il portaordini ha fretta, lo guida una furia felice, una impazienza senza tregua. Ha in mano un plico, e deve consegnarlo all'ufficiale che comanda quel ridotto,¹ luogo di molti morti, di molti fragori e lamenti e imprecazioni. Passa il portaordini agile tra i grandi meati² della lunga guerra. Ecco, ha raggiunto il comandante: un uomo taciturno, attento ai rumori notturni, ai frastuoni lontani, ai rapidi fuochi inafferrabili. Il portaordini saluta, il comandante – un uomo non più giovane, il volto rugoso - scioglie il plico, lo apre, legge. Lo sguardo rilegge, attento. "Che vuol dire?" stranamente chiede al portaordini, poiché il messaggio chiaro, e chiare e comuni sono le parole con cui è stato scritto. "La guerra è finita comandante" conferma il portaordini. Guarda l'orologio al polso: "È finita da tre minuti". Il comandante alza il volto; e con infinito stupore il portaordini vede su quel volto qualcosa di incomprensibile: un principio di orrore, di sgomento, di furore. Il comandante trema, trema d'ira, di rancore, di disperazione. "Vattene, carogna". Ordina al portaordini: questi non capisce, e il comandante si alza e lo colpisce con la mano, in faccia. "Via, o ti uccido". Il portaordini fugge, gli occhi pieni di lacrime, di paura, quasi lo sgomento del comandante l'avesse contagiato. Dunque, pensa il comandante, la guerra è finita. Si torna alla morte naturale. Si accenderanno le luci. Dalla posizione nemica sente venire delle voci: qualcuno grida, piange, canta. Qualcuno accende una lanterna. La guerra è dovunque, non c'è più alcuna traccia di guerra, le armi sono definitivamente inutili. Quante volte hanno mirato per ucciderlo, quegli uomini che cantano? Quanti uomini ha ucciso e fatto uccidere, nella legittimità della guerra? Perché la guerra legittima la morte violenta. E ora? Il comandante ha il volto coperto di lacrime. Non è vero: bisogna far capire subito, una volta per sempre, che la guerra non può finire. Lentamente, faticosamente, solleva l'arma e prende la mira di quegli uomini che cantano, ridono, si abbracciano, i nemici pacificati. Senza esitazione, comincia a sparare.

Giorgio Manganelli (Milano 1922 – Roma 1990) è stato scrittore, saggista, giornalista e traduttore. Esponente del gruppo '63, ha seguito un originale percorso di sperimentatore delle forme narrative. Nella raccolta *Centuria*, da cui è tratto il racconto proposto, i brevi testi propongono una visione paradossale e sarcastica della realtà.

1. **Ridotto**: piccola area fortificata a scopo difensivo
2. **Meati**: Passaggi, aperture.

Comprensione e Analisi

1. Riassumi il contenuto del racconto
2. Spazio e tempo in cui si svolge la vicenda sono indeterminati e i personaggi anonimi. Qual è a tuo avviso il significato di questa scelta stilistica?

3. Che tipo di narratore e focalizzazione vengono utilizzati? Individuali con riferimenti al testo. Quali effetti vengono ottenuti a tuo avviso con queste scelte?
4. Nel primo periodo emerge una figura retorica di forte valore espressivo: "furia felice". Commentala.
5. Rifletti sulla reazione del comandante: a livello lessicale che cosa si può osservare?
6. Da quale tipo di struttura sintattica è caratterizzato il testo? Che effetto viene ottenuto?
7. Pur nella sua essenzialità, lo stile è finemente letterario. Motiva questo giudizio con esempi tratti dal testo.
8. Paradosso e straniamento: ti sembra che questi concetti si possano applicare alla breve prosa di Manganelli? Perché?

Interpretazione

A un primo livello letterale il significato del breve racconto rimanda a una riflessione sulla guerra, della cui irrazionalità può rappresentare una denuncia. Può anche essere interpretato simbolicamente come un apologo filosofico su tematiche tipicamente novecentesche, quali il malessere esistenziale, l'alienazione, l'insofferenza per la normalità del quotidiano (la "morte naturale").

Rifletti su queste possibili interpretazioni, anche integrandole eventualmente con altre tue personali, e argomentale possibilmente con riferimenti ad altri autori e testi che in qualche modo toccano le stesse tematiche.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Alessandro D’Avenia, Corriere.it 27 giugno 2022-09-29

[...] In fondo il verbo maturare rimanda a un processo e se c’è un esame «di maturità» è proprio per «misurare» questo processo. Infatti la radice della parola indica il «giungere a compimento», «al tempo giusto», né acerbi né marci (le due possibili forme di «immaturità»), come frutti pronti per nutrire il mondo. Ma come si fa a capire quando si è arrivati a compimento nel periodo di formazione? Compimento di cosa? Basta quantificare il processo attraverso i risultati di alcune prove? Di chi possiamo dire: è maturo? Ha senso quantificare questo processo? Si dà in natura qualcosa del genere? O è solo l’ossessione di una cultura che confonde l’apprendimento con la sua quantificazione in base a standard? Bergson in quello stesso discorso rispondeva con una sintesi limpida ma oggi forse non più comprensibile: «Vogliamo formare un uomo dallo spirito aperto, capace di svilupparsi in più di una direzione. Vogliamo che abbia imparato ad apprendere» (citato in M. T. Russo, Henri Bergson educatore). Già Socrate e Agostino avevano ben chiaro che educare è «aiutare a generare» e «svegliare il maestro interiore», cioè mettere l’allievo in condizione di apprendere da solo, renderlo capace di procurarsi autonomamente ciò che serve al suo pieno sviluppo. Oggi invece si è ridotto l’educare all’in-struire, metter dentro uno spazio vuoto nozioni necessarie ad affrontare delle prove: teste da addestrare a test e non da rendere autonome. Si danno a tutti gli stessi mattoncini per realizzare un progetto stabilito a priori, invece di capire che progetto ciascuno può e vuole realizzare, per poi aiutarlo a procurarsi i mattoncini più adatti per riuscirci. Bergson parla infatti di un uomo dallo «spirito aperto», «capace di svilupparsi in più di una direzione». Che significa? Che viene prima l’uomo dell’esame, l’unicità prevale sullo standard. Maturo è chi sa stare di fronte alla realtà, misurandola e misurandosi con la massima apertura senza soccombere o fuggire, ma trovando soluzioni personali. Svilupparsi in più di una direzione significa infatti crescere come una pianta verso la luce, ramificandosi al pari di quanto amplia le radici e dando così i propri frutti. In questi anni ho visto i ragazzi affrontare l’esame pieni di ansia perché non sono stati allenati a stare di fronte alla realtà ma di fronte ai programmi. Capita infatti che dopo l’esame, magari ben superato, non sappiano se iscriversi all’università o quale facoltà scegliere: per mancanza di conoscenza di sé (spirito chiuso) aspettano che qualcuno dica loro cosa fare, attendono appunto «istruzioni», come sono stati abituati dall’istruzione. Di recente un maturando si è sentito consigliare di non parlare di politica per non indispettare il presidente di commissione e ha scritto, in una lettera al giornale locale, che la scuola gli ha insegnato a non pensare con la sua testa ma a compiacere gli esaminatori. In un bellissimo libro intitolato *Il pianoforte segreto*, la pianista cinese Zhu Xiao-Mei racconta la sua vicenda autobiografica. Iscritta al conservatorio di Pechino viene investita dalla rivoluzione di Mao, durante la quale è vietato suonare i pezzi dei compositori occidentali, e così la ragazzina, costretta a una radicale rieducazione, è mandata in quattro campi di lavoro, fino a quando riesce ad andare via dalla Cina. Diventerà insegnante al conservatorio di Parigi e una delle migliori interpreti al mondo delle difficilissime variazioni Goldberg di Bach. Ancora undicenne, prima della rivoluzione maoista, deve affrontare un esame fondamentale ma si scoraggia paragonandosi agli altri ragazzi più dotati di lei: «Ho le mani troppo piccole e ho paura di non accedere al secondo anno. E poi ho sempre male ai polsi. Suonare è una sofferenza». Gli esaminatori vogliono respingerla tranne uno: «Cari colleghi, scusatemi, ma

ISTITUTO MARIA IMMACOLATA
ISTITUTO SUORE DI SAN GIUSEPPE
Scuola Primaria - Scuola Secondaria di Primo Grado - Licei

Viale Rimembranza 86 – 10064 PINEROLO (Torino) - Tel. 0121-70378 - info@istitutomariaimmacolata.eu
www.istitutomariaimmacolata.eu

non sono d'accordo con voi. Trovo che la ragazza suoni molto bene e che soprattutto trasmetta qualcosa al di là delle note. Parliamone». Grazie a quell'intervento la ragazza supera l'esame e, nel primo giorno di lezione, quel maestro (Pan) le dice: «Sai, Zhu Xiao-Mei, ogni cosa ha due lati: uno positivo e uno negativo. Certo, hai le mani piccole e questo non ti faciliterà la vita in alcuni brani. Ma le mani piccole sono più veloci. Farai meraviglie con alcuni repertori. Vedrai, il negativo si dimostrerà positivo, come il positivo, a sua volta, può dimostrarsi negativo. Ho conosciuto un sacco di allievi che, poiché avevano mani grandi, non si sforzavano di lavorare. Una sfortuna, per loro». Maestro Pan si rende conto di avermi appena aperto un mondo? Mi ha dimostrato che una debolezza può rivelarsi un vantaggio, mi ha fatto riacquistare un po' di fiducia, e questo è fondamentale». Ecco il segreto delle meravigliose esecuzioni di Bach. Trovo che questo episodio sintetizzi quanto cerco di dire: il maestro «apre un mondo» all'allieva, la mette di fronte alla realtà senza sconti o finzioni, trasformando un apparente limite in vantaggio, fiducia e occasione da non perdere. La maturità è la misura di questa «apertura» dello spirito che sa stare di fronte alla realtà con fiducia senza manipolarla o fuggire. Bergson nei suoi saggi parlerà infatti di «energia spirituale», riferendosi alla capacità di proiettarsi in modo sempre creativo in un futuro che rimane, così, sempre aperto: l'energia dello spirito è la forza che ha la coscienza di «trarre da sé più di quanto non abbia» (e-ducare significa trarre fuori, ma non qualcosa che già c'è bella e fatta ma qualcosa che ci può essere e ci sarà solo come conseguenza di una scelta). Solo così le dita piccole possono diventare futuro aperto, perché saranno, se la ragazza le «sceglierà», l'occasione per una maggiore maestria. Avrebbe avuto tutti gli alibi (dalle dita piccole a una dittatura che le sequestrò il pianoforte) per lasciar perdere, ma lo spirito, «aperto» dal maestro, divenne pronto ad affrontare qualsiasi cosa e a svilupparsi.

Comprensione e Analisi

Costruisci un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Esponi in sintesi il contenuto del testo, evidenziandone i punti-chiave.
2. Definisci il concetto di «educazione» così come emerge dal passo proposto.
3. Spiega il senso dell'aneddoto inserito nella sua argomentazione da D'Avenia.

Produzione

Il testo richiede una riflessione sull'esame di "maturità" che ti accingi ad affrontare. Tenendo presenti le considerazioni dell'autore, discuti l'affermazione attribuita al filosofo Bergson «Vogliamo che abbia imparato ad apprendere» e, in particolare, l'idea secondo cui "viene prima l'uomo dell'esame, l'unicità prevale sullo standard". Elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Massimiliano Stramaglia, *Le fantasie che aiutano.*

Sognare a occhi aperti può salvarci dalla realtà, in “Psicologia facile”, 29 luglio 2022

La realtà è difficile per tutti. Presenta dei limiti, delle regole da rispettare, comporta sacrifici, rinunce e, a volte, è molto esigente. Eppure, la nostra mente è dotata, sin da quando diventiamo coscienti di noi stessi (fra i tre e cinque anni d'età), di uno strumento magico che ci consente di sognare a occhi aperti: la fantasia. La fantasia è un dono che permette di guardare oltre ciò che accade, spingendoci a superare i confini della banalità attivando risorse ed energie psichiche nei momenti di difficoltà. Le fantasie sono modalità attraverso le quali la mente elabora creativamente stimoli esterni (traumi, ferite, desideri, paure) e li trasforma in qualcosa di realizzabile per mezzo del solo pensiero. Superare il distacco. Una delle prime funzioni delle fantasie è quella di aiutarci a superare le separazioni e i momenti in cui dobbiamo distaccarci da qualcosa o da qualcuno. È il caso, ad esempio, della separazione dei genitori per un bambino: si tratta di un evento molto doloroso, perché rappresenta la fine di un sogno (la famiglia ideale) e la perdita di quella unità che ha rappresentato un sostegno adeguato alla crescita. In casi di questo genere, i bambini ricorrono al pensiero magico e alle fantasie di ricongiungimento; in altre parole, la fantasia serve a far tornare assieme i genitori, almeno sul piano dell'immaginazione. Non è difficile capire quando un bambino sta alimentando una fantasia di questo genere: anche se ormai grandi, vogliono dormire nel lettone accanto alla mamma o al papà per simbolizzare, dentro di sé, la riunione familiare; per attirare l'attenzione su di sé fanno la pipì a letto (enuresi notturna); s'inventano uno o più amici immaginari, che servono ad allontanare la sensazione di solitudine causata dall'assenza del genitore che è andato a vivere altrove. Andare oltre il disagio. Un'altra importante funzione delle fantasie è quella di anticipare ciò che si ritiene possa accadere nella realtà; in questi casi, si parla di fantasie anticipatorie che servono da un lato a prevenire esiti negativi, dall'altro a immaginare il cosiddetto “piano B” in caso d'insuccesso. Nella loro versione negativa, le fantasie anticipatorie possono divenire addirittura ansiogene, bloccando letteralmente il soggetto per paura di una frustrazione. Le fantasie anticipatorie possono, nella versione positiva, condurci a guidare in maniera prudente per paura di un incidente stradale, oppure, nella versione negativa, portarci addirittura a non guidare per la medesima paura. Una terza funzione delle fantasie è quella compensatoria. Le fantasie, in questi casi, realizzano tutto ciò che non riusciamo ad attuare nella realtà. Sin da bambini abbiamo sviluppato delle forme di compensazione rispetto all'esistente: possiamo aver sognato di diventare importanti, famosi, di avere carriere familiari o sociali brillanti, ecc. Spesso, ciò che abbiamo sognato da bambini non si avvera e allora le fantasie compensatorie ci salvano. Esistono moltissime persone di età adulta o avanzata che riescono a ritrovare il loro equilibrio nelle attività dedicate al tempo libero: di giorno, ad esempio, svolgono professioni canoniche, mentre nel tardo pomeriggio, ballano, cantano, leggono, collezionano fumetti, si dedicano al giardinaggio, alla pittura, ecc. Queste attività, socialmente accettabili, compensano quello che non potranno mai fare in maniera sistematica nella vita quotidiana. La psicologia è sempre più attenta a queste dimensioni della vita umana, perché è proprio qui che si nascondono, a volte, le potenzialità residue del soggetto in difficoltà o in procinto di affrontare un problema. Infatti, è nel tempo libero, per quanto ridotto, che esprimiamo al meglio la nostra idea di qualità della vita. [...] Esiste anche una funzione distruttiva delle fantasie: è il caso delle fantasie di violenza che nutriamo quando odiamo

qualcosa o qualcuno e immaginiamo di poterlo annientare con le nostre mani. Anche in questo caso, le fantasie possono avere una valenza positiva o negativa: se non mettiamo in atto la violenza e superiamo il disagio, la loro funzione è positiva; se invece ci portano ad accumulare rabbia, svolgono una funzione negativa e depressiva. In questo lungo elenco vanno inserite anche le fantasie di tipo narcisistico, quelle mirate al rispecchiamento, all'autostima e alla conferma del proprio status per alimentare il proprio ego. È il caso di persone che immaginano quanta gente ci sarà al proprio funerale, oppure, quelle che sognano riconoscimenti di vario genere, a riprova della loro onnipotenza.

Comprensione e analisi

1. Riassumi sinteticamente il contenuto dell'articolo
2. In quale rapporto si pone, secondo l'autore, la "fantasia" rispetto ai "limiti" che la vita ci pone?
3. Qual è il significato del termine "banalità" e come si iscrive l'uso di questo termine nel discorso che viene sviluppato all'interno dell'articolo?
4. Nell'articolo viene usato l'avverbio "creativamente". Spiega il significato di questo termine. Che cosa significa fare qualcosa "creativamente"?
5. Spiega che cosa si intende nell'articolo per fantasie "anticipatorie" e "compensatorie".
6. Come si pone la questione del "tempo libero" rispetto al tema delle "fantasie"?
7. In che senso si parla anche di "funzione distruttiva delle fantasie"?

Produzione

Riflettendo sulle questioni poste nell'articolo, spiega in che modo le fantasie a tuo avviso possono avere un forte potenziale, sia a livello di benessere individuale, che in termini di contributo sociale e culturale, pensando anche a come in molti ambiti le "fantasie" individuali sono state capaci di offrire i loro positivi contributi. Rifletti inoltre sul ruolo negativo che le "fantasie" individuali possono avere nella vita dei singoli e delle collettività e su come si potrebbero gestire al meglio le loro positive potenzialità.

PROPOSTA B3

Cos'è il greenwashing, l'ecologismo di facciata, in quifinanza.it - 5 Aprile 2022

Oggi "essere green" è molto di moda. Alcune aziende pensano infatti che basti far finta di dimostrare un attaccamento all'ambiente e al pianeta per guadagnare punti in reputazione e immagine aziendale. Questo è il fenomeno del greenwashing. Ma perché le aziende dichiarano di essere eco-friendly quando in realtà non lo sono? Si tratta a tutti gli effetti di una pratica ingannevole, usata come strategia di marketing da alcune aziende per dimostrare un finto impegno nei confronti dell'ambiente con l'obiettivo di catturare l'attenzione dei consumatori attenti alla sostenibilità, che oggi rappresentano una buona fetta di pubblico. Viene fatto attraverso campagne e messaggi pubblicitari o in qualche caso persino iniziative di responsabilità sociale. L'obiettivo del greenwashing quindi è duplice: valorizzare la reputazione ambientale dell'impresa e ottenere i benefici in termini di fatturato (perché aumenta il bacino di clientela). Per fortuna, questa pratica è sanzionata in Italia dallo Iap e dall'Antitrust e ci si può quindi tutelare.

Greenwashing: cos'è

[...] Ma nella pratica il greenwashing cos'è? Si tratta di una strategia di comunicazione adottata da imprese, organizzazioni o istituzioni politiche che comunicano un impegno e un attaccamento alle politiche ambientali che in realtà non esiste. Lo fanno perché in questo modo la loro immagine migliora, diventa positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale e attraggono il consumatore ecosensibile che così si immedesima nella filosofia, in realtà finta e inesistente, di queste realtà. Per fare un esempio, un'azienda potrebbe dire, sul sito web, sui social e nelle interviste, di impiegare prodotti riciclati o adottare processi produttivi sostenibili, quando in realtà non è così. Oppure vantarsi di aver adottato nuove pratiche sostenibili che in realtà ne mascherano altre che vanno a contraddire l'impegno adottato. Non si tratta però di un fenomeno nuovo e a parlarne per la prima volta fu l'ambientalista statunitense Jay Westerveld che lo utilizzò nel 1986 [...]. Dagli Anni Novanta la pratica del greenwashing è andata intensificandosi e grandi aziende americane chimiche petrolifere [...] cercarono di spacciarsi come eco-friendly allo scopo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle pratiche tutt'altro che responsabili che in realtà l'azienda aveva in essere e che stavano causando danni significativi per l'inquinamento. Fu proprio questo caso a far diffondere il termine greenwashing, parola composta da green (ecologico) e whitewash (insabbiare, nascondere qualcosa). Le aziende colpevoli di greenwashing quindi si proclamano sensibili ai temi ambientali pur non essendolo, dichiarando di seguire un processo lavorativo ecosostenibile che mirano a distogliere l'attenzione da altre dinamiche aziendali in realtà ben poco green.

Come le aziende fanno greenwashing

[...] Nei casi più frequenti di greenwashing la comunicazione si caratterizza perché:

- non vengono fornite informazioni o dati significativi che supportino quanto dichiarato nel messaggio pubblicitario;
- vengono date informazioni e dati dichiarandoli certificati quando invece non sono riconosciuti da organi accreditati e autorevoli;

- vengono enfatizzate singole caratteristiche dei prodotti pubblicizzati, ritenendole di per sé sufficienti a classificarli come prodotti;
- le indicazioni sul prodotto sono talmente generiche che il loro significato può venire frainteso dai consumatori;
- vengono inserite etichette false o contenenti parole o certificazioni contraffatte;
- vengono fatte asserzioni ambientali che sono semplicemente false.

Il greenwashing in Italia

[...] Oggi il greenwashing in Italia viene considerato pubblicità ingannevole ed è controllato dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. In passato sono state già emesse diverse sentenze di condanna per alcune aziende [...]. Come accertarsi della veridicità della reale sostenibilità delle aziende in tema di ecosostenibilità? Bisogna verificare la presenza di certificazioni ambientali, come gli standard EMAS (standard europeo che prevede la pubblicazione di una “dichiarazione ambientale” che tenga conto di vari parametri) e ISO 140001 (riferimento internazionale per linee guida e i requisiti minimi per ottenere una certificazione), ma anche il GRS, ovvero Global Recycled Standard per quanto riguarda chi si occupa di materiali riciclati. Questi strumenti di marcatura ed etichettatura dimostrano l’aderenza delle aziende ai regimi di tutela ambientale e risparmio energetico.

Comprensione e analisi

Si costruisca un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. In che consiste il greenwashing e quando si è propagato?
2. Per quale motivo molte aziende praticano il greenwashing?
3. E’ accettato in tutto il mondo?
4. Come si può smascherare il greenwashing?

Produzione

Come afferma la prima riga dell’articolo, “oggi essere green è molto di moda”: perciò è frequente vedere chi si atteggia a difensore della natura anche se non lo è davvero. Prima di leggere questo articolo avevi mai sentito parlare di greenwashing? A tuo avviso, i mezzi di comunicazione sono abbastanza attivi nel mettere in guardia i cittadini e nello smascherare episodi del genere? Esprimi la tua opinione argomentata sul fenomeno, riflettendo sulle conseguenze che potrebbe determinare.

TIPOLOGIA C

PROPOSTA C1

Testo tratto da: *Il pianeta Neet*, in www.rapportogiovani.it, *Giovani e lavoro*

Non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici dei loro coetanei: è questa la condizione dei cosiddetti Neet (l'acronimo sta per *Not Engaged in Education, Employment or Training*), che nel 2013, secondo i dati Eurostat, hanno raggiunto quota 2,4 milioni, pari al 26 % dei giovani tra i 15 e i 29 anni (erano il 19% nel 2007: solo Bulgaria e Grecia presentano valori peggiori dei nostri). Un esercito che rischia ormai la marginalizzazione cronica, caratterizzata non solo da deprivazione materiale e carenza di prospettive ma anche di depressione psicologica e disagio emotivo.

I nuovi dati del Rapporto Giovani, la grande indagine curata dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con Ipsos e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, esplorano la preoccupante condizione di questa fascia di giovani anche in relazione ai loro coetanei. L'indagine è stata condotta tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 su un campione di 2350 giovani di età 19-29 anni.

In questo passo tratto dal *Rapporto giovani 2014* è descritta la condizione giovanile attuale. A partire dalle informazioni offerte dal testo, sviluppa la tua riflessione sulle criticità che vive la tua generazione, anche alla luce di più recenti dati statistici o di tue personali conoscenze in merito. Articola la tua trattazione in paragrafi, assegna a ciascuno di questi un titolo e presenta il testo con un titolo complessivo che ne esprima in maniera coerente il contenuto.

PROPOSTA C2

Testo tratto dallo *Statuto* del CONI, Art. 2:

2. Il CONI detta i principi fondamentali per la disciplina delle attività sportive e per la tutela della salute degli atleti, anche al fine di garantire il regolare e corretto svolgimento delle gare, delle competizioni e dei campionati.
3. Il CONI detta principi per promuovere la massima diffusione della pratica sportiva in ogni fascia di età e di popolazione, con particolare riferimento allo sport giovanile sia per i normodotati che, di concerto con il Comitato Italiano Paralimpico, per i disabili [...].
4. Il CONI, nell'ambito dell'ordinamento sportivo, detta principi contro l'esclusione, le diseguaglianze, il razzismo e contro le discriminazioni basate sulla nazionalità, il sesso e l'orientamento sessuale e assume e promuove le opportune iniziative contro ogni forma di violenza e discriminazione nello sport.

Presenta il tuo punto di vista, ricavando spunti anche dal testo qui riportato, sul fatto che lo sport possa essere uno strumento per favorire l'integrazione e contrastare le discriminazioni; riferendoti alle tue conoscenze ed esperienze personali, rifletti inoltre sulle ragioni per le quali a volte gli eventi sportivi diventano teatro di fenomeni con segno completamente opposto.

SIMULAZIONE SECONDA PROVA DELL'ESAME DI STATO

Tema di: LINGUA E CULTURA STRANIERA 3: TEDESCO

1) TESTO DI ATTUALITÀ

TEIL 1 - TEXTVERSTÄNDNIS UND ANALYSE

Lesen Sie den Text:

Japans Roboterrevolution – Die Zukunft der Liebe

Morgens, wenn sich Akihiko Kondo für die Arbeit fertigmacht, ist er von zwei Versionen seiner großen Liebe umgeben. Da ist Hatsune Miku, die Mangapuppe, die den Ehering trägt: Sie liegt rechts neben ihm im Bett. Und da ist Hatsune Miku, das Hologramm, die bislang modernste Version seiner Ehefrau: Die sitzt im knielangen Kleid in ihrer Glasröhre, ein virtuelles Tablet auf dem Schoß, und schaltet per W-Lan das Licht in Kondos Zimmer an.

"Wie geht es dir?", fragt Kondo, um deutliche Aussprache bemüht, damit das Hologramm ihn versteht. "Wie immer", antwortet Miku mit ihrer hellen Mädchenstimme. "Es geht mir immer gut."

Wenn Kondo später zur Arbeit geht, dann wünscht Miku ihm einen guten Tag. "Gib gut auf dich acht, Meister", sagt sie und winkt ihm zu. Über ihrem Kopf steigen vier rosa Herzen auf. Kondo sagt, dass er sich gestärkt fühlt, wenn seine Frau ihn so verabschiedet und wenn er weiß, dass sie sich später SMS schreiben werden. "Ich will dann bei der Arbeit mein Bestes geben", erzählt er. Sagen kann er Miku das nicht. Sie kann solch komplexe Gedanken nicht verstehen. Sie würde einfach nur dasitzen und weiter auf ihr Tablet schauen.

Akihiko Kondo, 35, bezeichnet sich selbst als *otaku*, als Computerfreak, dem eine menschliche 15 Liebesbeziehung zu kompliziert ist. Er hat daher nun eine nichtmenschliche Partnerin. Der introvertierte Schulbeamte hat rund 14.000 Dollar für eine Hochzeit ausgegeben, die rechtlich nicht bindend ist. Er buchte sogar einen Extrasitz im Flugzeug, als er mit Miku in die Flitterwochen flog.

Kondo ist ein Extremfall, keine Frage, doch sein ungewöhnliches Eheleben verdeutlicht einen gesellschaftlichen Wandel: Roboter, Avatare und künstliche Intelligenzen werden zu einem Teil unseres 20 Lebens. In Deutschland haben viele zwar noch Angst davor, wenn sie mit Servicerobotern, Chatbots oder Amazons Alexa zu tun haben. Doch wir werden

ISTITUTO MARIA IMMACOLATA
ISTITUTO SUORE DI SAN GIUSEPPE
Scuola Primaria - Scuola Secondaria di Primo Grado - Licei

Viale Rimembranza 86 – 10064 PINEROLO (Torino) - Tel. 0121-70378 - info@istitutomariaimmacolata.eu
www.istitutomariaimmacolata.eu

uns wohl daran gewöhnen müssen, dass solche Begegnungen immer öfter vorkommen, dass aus Begegnungen allmählich Beziehungen werden und dass all das irgendwann alltäglich ist. So wie bereits jetzt in Japan. (330 Wörter)

Quelle: <https://www.spiegel.de/gesundheit/sex/roboter-in-japan-verliebt-in-ein-hologramm-a-1277537.html>, gekürzt und leicht abgeändert

Lesen Sie die Aussagen 1-3 durch und kreuzen Sie bei jeder Aufgabe die richtige Lösung an:

1. Aus diesem Text geht hervor, dass Hatsune Miku

- Tabletten nehmen muss.
- verschiedene Sprachen spricht.
- ihren Mann emotional unterstützt.
- ein liebenswertes Mädchen ist.

2. Akihito Kondo ist ein interessanter Japaner, weil er

- eine schnelle Sprechweise hat.
- mit mehreren Frauen lebt.
- ständig die Nähe von Menschen braucht.
- sich in der virtuellen Welt wohl fühlt.

3. In diesem Text geht es um

- japanische Computerfirmen.
- eine japanische Eheverbindung.
- eine japanische Erfindung.
- die Zukunft von Japan.

Beantworten Sie nachstehende Fragen mit eigenen Worten. Bilden Sie dabei ganze Sätze:

4. Warum spricht Akihito Kondo mit Hatsune Miku langsam und deutlich? Erklären Sie.

5. Wieso ist Akihito Kondo mit Hatsune Miku verheiratet? Begründen Sie Ihre Meinung.

TEIL 2 – SCHREIBEN

Bearbeiten Sie folgende Aufgabenstellung:

Eine Ihrer Freundinnen/einer Ihrer Freunde in Deutschland möchte kurz vor dem Abitur die Schule aufgeben. Sie sind der festen Überzeugung, dass sie/er einen schweren Fehler begeht und schreiben ihr/ihm eine E-Mail. Darin fordern Sie Ihre Freundin/Ihren Freund dazu auf, sich den Schritt noch einmal gut zu überlegen, da der erfolgreiche Abschluss der Schule doch viele Vorteile mit sich bringt. Verwenden Sie dafür ca. 150 Wörter.

2) TESTO LETTERARIO

TEIL 1 - TEXTVERSTÄNDNIS UND ANALYSE

Lesen Sie den Text:

Leben

Der Anruf kommt um kurz nach zwei. Ich habe zu Mittag gegessen, sitze in meinem Arbeitszimmer, und eine Stimme sagt, Herr W., wir haben ein passendes Spenderorgan für Sie. Auf diesen Anruf habe ich gewartet, diesen Anruf habe ich gefürchtet. Das Kind ist nicht da und soll erst am Wochenende wiederkommen, ich habe schon gegessen, müsste also nicht hungrig ins Krankenhaus und habe sonst nichts weiter vor. Die Sonne scheint und ich denke, ach, wie gern würde ich noch ein wenig bleiben, ein paar Jahre vielleicht. Und sage: Ja, und die Stimme antwortet, sie schicke jetzt den Krankenwagen los.

Vier Minuten später stehe ich unten vor dem Haus und warte. Es gibt freie Parkplätze, die Stadt ist leer, Sommerferien in Berlin, es ist heiß.

Neben mir steht die braune Reisetasche, ich habe ein paar Sachen hineingeworfen, es stand nicht alles neben der Wohnungstür bereit – obwohl ich wusste, dass der Anruf immer kommen konnte, jederzeit, hatte ich nicht mit ihm gerechnet. Vielleicht wollte ich nicht mit ihm rechnen.

Ich erinnere mich, dass ich ein anderes Mal noch weniger vorbereitet gewesen bin. Ich wechsle von einer Gehwegplatte* auf die andere, gehe ein wenig auf und ab und muss, ob ich will oder nicht, doch daran denken, dass mein Telefon schon einmal geklingelt hat, in einer Winternacht mit Glätteis, gegen vier Uhr früh, das Kind schlief nebenan in seinem Zimmer. Noch nicht richtig wach, hob ich ab und hörte eine Stimme den gleichen Satz sagen, den ich eben gehört habe: Herr W., wir haben ein Spenderorgan für Sie. Worauf ich antwortete, ich musste überhaupt nicht überlegen: Nein. Lieber nicht. Lieber nicht, dachte ich, denn ich müsste ja das Kind wecken, und wie sollte ich ihm erklären, dass ich ins Krankenhaus muss, mitten in der Nacht? Dabei hätte ich doch die Nachbarin oder die Mutter meines Kindes herausklingeln können.

Am nächsten Tag rief ich im Transplantationsbüro an und fragte, ob ich das Telefongespräch geträumt hatte. Ich wusste einfach nicht mehr, ob ich es geträumt hatte oder nicht, oder ich wollte mir einreden, es nicht mehr zu wissen. Zu glauben, dass ich diesen Anruf nur geträumt hatte, schien mir jedenfalls eine gute Ausrede zu sein, denn natürlich wusste ich, dass ich hätte ja sagen müssen. Wann passiert es schon, dass

ISTITUTO MARIA IMMACOLATA
ISTITUTO SUORE DI SAN GIUSEPPE
Scuola Primaria - Scuola Secondaria di Primo Grado - Licei

Viale Rimembranza 86 – 10064 PINEROLO (Torino) - Tel. 0121-70378 - info@istitutomariaimmacolata.eu
www.istitutomariaimmacolata.eu

einem die Verlängerung des eigenen Lebens angeboten wird? Ich erfuhr, dass mein Telefon tatsächlich geklingelt hatte. Nach meinem Nein hatte sich ein anderer Wartepatient gefreut.

David Wagner, *Leben*, Rowohlt, 2013, Ss. 113-115. (Der Text wurde an die neue Rechtschreibung angepasst.)

Lesen Sie die Aussagen 1-3 durch und kreuzen Sie bei jeder Aufgabe die richtige Lösung an:

1. Wo befindet sich der Ich-Erzähler?
 - Im Krankenhaus
 - Im Arbeitszimmer
 - Auf der Straße
 - Im Krankenwagen

2. Worauf wartet er vor dem Haus?
 - Auf sein Kind
 - Auf den Krankenwagen
 - Man versteht es nicht
 - Auf die Nachbarin

3. Wo und zu welcher Jahreszeit findet diese Episode statt?
 - Berlin im Sommer
 - Berlin im Winter
 - Berlin in Frühling
 - Berlin im Herbst

Beantworten Sie nachstehende Fragen mit eigenen Worten. Bilden Sie dabei ganze Sätze:

4. Was erfährt der Leser über den Gesundheitszustand und die Familienverhältnisse des Ich-Erzählers?

5. Warum hat der Ich-Erzähler das Angebot eines Spenderorgans schon einmal abgelehnt und warum hätte er "ja" sagen müssen?

TEIL 2 – SCHREIBEN

Bearbeiten Sie folgende Aufgabenstellung:

Organspende ist ein wichtiges Thema in unserer Gesellschaft. Wie stehen Sie dazu?
Gehen Sie in Ihren Ausführungen sowohl auf die Perspektive des Spenders als auch des Organempfängers ein. (Verwenden Sie dafür ca. 150 Wörter.)